

Cambia il vertice nella Germania est

La destituzione del vecchio leader decisa in una breve riunione del Cc
Egon Krenz è un campione dell'ortodossia
Kohl: «Forse arrivano le riforme»

Honecker lascia, sarà vera svolta?

Erich Honecker se n'è andato, travolto dalla marea delle proteste popolari. Gli succede Egon Krenz, che il plenum del Cc della Sed, convocato all'improvviso ieri mattina, ha eletto segretario generale del partito in una seduta-lampo durata poche ore. Il nuovo segretario è un uomo della vecchia guardia, Kohl: «Speriamo che inizi anche nella Ddr l'era delle riforme».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. «Erich Honecker è stato destituito dalla carica di segretario generale della Sed. Il suo successore è il 52enne Egon Krenz...». La notizia arriva alle 14,27, sul canale d'urgenza delle televisioni: poche righe, che riprendono seccamente il comunicato ufficiale diffuso appena 11 minuti prima dall'agenzia ufficiale della Rdt Adn. E la memoria corre indietro per 18 anni: il 3 maggio 1971 la liquidazione del vecchio Walter Ulbricht fu annunciata così, con cinque righe di agenzia lette la sera al telegiornale. Al vecchio «barbetta», come in casa e all'estero tutti chiamavano l'ultimo dirigente degli anni di Stalin in un paese dell'Est, subentrava il suo «delfino» naturale Erich Honecker. Anche a Erich Honecker, ora, subentra un «delfino», Egon Krenz, che per anni gli è stato accanto come numero due quasi ufficiale, che perfino lo stesso Krenz, ha percorso lo stesso «cursus honorum» nel partito: capo della FdJ, l'organizzazione della «libera gioventù tedesca», responsabile poi, nel Politburo, delle questioni attinenti alla «sicurezza dello Stato», un posto chiave, forse il più importante dopo quello del gran capo nella stanza dei bottoni del potere a Berlino. Anche i motivi addotti a giustificare le dimissioni sono gli stessi: «La mia malattia e l'operazione che ho subito» ha detto Honecker spiegando la sua «autonomica» decisione di lasciare l'incarico di segretario generale della Sed e la carica di presidente del Consiglio di Stato che ricopriva dal '76 e alla quale gli succederà lo stesso Krenz - non mi consentono di dedicare al lavoro tutte le forze che sarebbero necessarie... «Motivi di salute», insomma, come Ulbricht, anche se, come per Ulbricht, non proprio soltanto una scusa. E anche allora il plenum del Cc che doveva ratificare la decisione in realtà già presa nel Politburo era stato convocato all'improvviso. Come è accaduto stavolta, bruciando le voci che parlavano con insistenza di un possibile anticipo della sessione, prevista in teoria per la fine di novembre o l'inizio di dicembre.

Ma le analogie finiscono qui. La caduta di Ulbricht avvenne in un paese che attraversava un momento difficile ma subiva il corso della politica al vertice del partito e dello Stato ben consapevole che non c'era modo di influire sui suoi sviluppi. La successione era stata stabilita dall'alto, e la parola definitiva era venuta da Mosca. La caduta di Honecker avviene in tutt'altro contesto, davanti a un paese che assomiglia poco o nulla a quello rassegnato e assente di 18 anni fa. Honecker se ne va non (o almeno non solo) per i giochi che si consumano nelle stanze lontane del potere, ma perché è stato travolto dalla protesta popolare, da un risveglio collettivo, da una voglia di cambiamento che ha assunto i tratti di una insubordinazione di massa, di una rivolta aperta. La manifestazione del 120mila di Lipsia, lunedì sera, è stata determinante, come determinante per la prima svolta - quella consumata l'11 ottobre con il comunicato del Politburo che finalmente riconosceva la necessità del dialogo - era stata quella del 75mila una settimana prima. In questa differenza sta tutta la senso degli avvenimenti che maturano in queste ore, in modo così rapido e drammatico, nella Rdt. È il vecchio potere che si sta sgretolando, e il cambio della guardia, stavolta, non ha nulla della «continuità», pur se al vertice approda il più «continuista» degli uomini della Sed, una specie di alter ego del leader che se ne va, il campione dell'ortodossia tra i ranghi della vecchia guardia.

Che qualcosa di drammatico stesse maturando a Berlino Est era apparso chiaro, a Bonn, fin dalla prima mattinata, quando Willy Brandt, arrivando da Mosca, dove evidentemente aveva avuto qualche preziosa informazione in anteprima, prima ancora che arrivasse la notizia dell'improvvisa e inaspettata riunione del Cc a Berlino Est, aveva detto che il 18 ottobre «passerà alla storia» come il giorno dell'inizio delle trasformazioni dei rapporti politici nella Rdt. Poco dopo le 10 arrivava una conferma evidente che la crisi nella Rdt stava precipitando verso una soluzione: l'agenzia ufficiale Adn dava l'annuncio che era in corso una riunione del plenum del Cc della Sed. Ma si prevedeva una seduta lunga, una discussione che avrebbe potuto protrarsi fino a sera, se non fino all'indomani.

Alle 2,15 del pomeriggio, invece, è tutto fatto. Honecker se ne va, e il nuovo segretario generale è Egon Krenz. La notizia della sostituzione di Honecker è giunta a movimento al vertice italo-tedesco di Bad Neuenahr. Il cancelliere Kohl ha rotto il silenzio con il quale la leadership tedesca occidentale aveva fin qui seguito la crisi della Rdt, ma senza esprimere giudizi. «Speriamo - si è limitato a dire - che il processo di riforme abbia infine una prospettiva anche nella Rdt. Il successore di Honecker sarà giudicato dalla sua capacità di dare via libera, insieme con il resto della Direzione della Rdt, alle riforme di cui il paese ha urgente bisogno, oppure dalla sua volontà di conservare il monopolio del potere al partito di unità socialista». Gli altri commentatori, più o meno, sullo stesso tono: la personalità e la storia politica di Krenz non rappresentano certo una garanzia per il cambiamento che tutti ritengono necessario e, alla lunga, anche inevitabile, ma è ben difficile che la sua elezione rappresenti comunque una pura e semplice operazione di continuità. O, tradendo la sua immagine e il ruolo che ha giocato finora, guiderà lui stesso una svolta radicale verso le riforme o, come è più probabile, sarà solo una soluzione di passaggio, come ha ipotizzato ieri, tra i tanti, Erhard Eppler, un socialdemocratico che conosce molto bene la Sed. Una soluzione di passaggio verso una svolta vera, una modifica degli assetti di potere al vertice del partito in favore dei rinnovatori accertati, tutti fuori, per il momento, dal Politburo: Hans Modrow, che guida l'organizzazione di Dreda, i dirigenti delle grandi città del sud industriale, Horst Schumann di Lipsia, Werner Ebelin di Magdeburgo, Siegfried Lorenz di Lipsia, Dorothea Schumann di Lipsia, dopo la prima consumata nel Politburo mercoledì della scorsa settimana e la seconda segna dal Comitato centrale di ieri, nella quale potrebbe essere stata già posta in qualche modo una premessa, con l'allontanamento, votato dal Cc sempre ieri, di altri due personaggi che si erano caratterizzati nelle ultime settimane come i più «duri» in un Politburo di «duri»: il responsabile della agitazione e propaganda Joachim Hoffmann (che certo non ha dato grandi prove di sé in questi giorni) e di quello dell'economia G.ünter Mittag, Ambedue lasciano, oltre al Politburo, anche il Comitato centrale. Mittag è estromesso dalla carica di vicecapo di Stato.

Egon Krenz gestore, magari suo malgrado, del rinnovamento; Egon Krenz figura di passaggio. Dall'ordine delle cose possibili i primi commenti nella Repubblica federale, e le prime sommarie analisi tentate dagli specialisti, tendono ad escludere una terza alternativa che pure, sulla carta, esiste: Egon Krenz inter-

prende di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammesso che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtelheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o, al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammesso che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtelheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o, al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammesso che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtelheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o, al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammesso che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtelheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o, al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammesso che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtelheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o, al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-



Shevardnadze riceve membri del Sinodo ortodosso

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) ha incontrato i membri del sinodo della Chiesa russa ortodossa. L'incontro assume un particolare significato in vista dei colloqui che il presidente Mikhail Gorbaciov, nel corso della sua prossima visita in Italia, avrà con papa Giovanni Paolo II. Oggi, tra l'altro, è atteso a Mosca l'arrivo di una delegazione vaticana, che dovrebbe affrontare con i rappresentanti del patriarcato russo il problema della Chiesa cattolica d'Ucraina (Uniate), sciolta d'autorità nel 1946 ed ancora illegale in Urss.

La polizia ferma a Praga Jiri Hajek

L'ex ministro degli Esteri durante la primavera di Praga e presidente del comitato di Helsinki cecoslovacco, Jiri Hajek, è stato fermato dalla polizia a Praga durante un incontro con altri attivisti del movimento per la difesa dei diritti umani. Assieme a lui, secondo quanto si è appreso da ambienti dell'emigrazione a Vienna, sono stati fermati e interrogati per un paio d'ore Vladislav Lis, Jan Stern, Zdenek Jicinovsky e Bedrich Placak. Gli attivisti si erano riuniti per preparare un incontro con rappresentanti della Federazione internazionale di Helsinki (Hfhr) per i diritti umani, con sede a Vienna, in programma a Praga. Si tratta del secondo fermo in due mesi di attivisti del Comitato cecoslovacco di Helsinki. Come nella precedente occasione, il 6 settembre, la polizia ha sequestrato documenti e ha inoltre condotto, a differenza dell'altra volta, perquisizioni in loco.

Colombia Assassinato un altro giornalista

La stampa colombiana ha pagato con un'altra vita la sua campagna antidroga. Il giornalista radiofonico Diego Vargas Escobar è stato assassinato la scorsa notte da killer in motocicletta - secondo lo stile dei mercenari al servizio dei baroni della droga - nel momento in cui entrava nella sua abitazione, in un quartiere del settore nord di Medellin. Vargas Escobar è il secondo giornalista che muore per mano dei narcoteroristi nel giro di quattro giorni. Sabato scorso aveva fatto la stessa fine il giornalista William Bendek Olivella nella città di Monteria, capoluogo della provincia di Cordoba.

Menghistu sarebbe scampato ad un attentato

I guerriglieri del fronte tigrino (TfP) hanno annunciato che il leader etiope Menghistu Haile Mariam sarebbe uscito recentemente indenne da un attentato organizzato da un gruppo di militari. Per questa ragione Menghistu imporrà presto al paese lo stato di emergenza. L'emittente, che non ha fornito ulteriori particolari su quanto è accaduto, ha anche rivelato che i rappresentanti del governo etiope si sono incontrati recentemente a Londra per avviare conversazioni di pace con i dirigenti del fronte tigrino. Sia Menghistu sia il TfP hanno espresso ripetutamente negli ultimi tempi il desiderio di porre fine alla guerriglia nel Tigre che dura da 14 anni.

San Salvador Continuano i negoziati per la pace

Governo e guerriglia del Salvador hanno deciso di continuare anche le trattative di pace in un clima più disteso dopo un intervento personale del presidente del Costarica, Oscar Arias, volto a superare un blocco che aveva rischiato di fare naufragare i colloqui. Gli incontri tra i delegati del presidente Alfredo Cristiani e del Fronte di liberazione Farabundo Martí, che si svolgono nella casa parrocchiale di Moravia, un piccolo centro poco fuori San Jose, la capitale del Costarica che ospita i colloqui, dovevano durare solo due giorni, lunedì e martedì, e i contrasti irrisolti sulla proclamazione del cessate il fuoco si erano improvvisamente aggravati per l'attentato che a Santa Tecla in Salvador è costato la vita alla figlia di un colonnello dell'esercito.

Gli psichiatri sovietici riammessi nella Wpa

L'assemblea generale ordinaria dell'associazione mondiale di psichiatria (Wpa) ha votato a favore della riammissione dell'Associazione degli psichiatri sovietici, sebbene a certe condizioni: ogni anno la Wpa invierà in Urss una commissione di specialisti per esaminare se nel paese vi sono ancora abusi in campo psichiatrico. Qualora fosse constatata l'esistenza di tali abusi, verrà convocata rapidamente un'assemblea straordinaria dell'associazione, per valutare la situazione e espellere nuovamente l'Urss, che era stata esclusa dalla Wpa nel 1983.

VIRGINIA LORI

Krenz loda la perestrojka ma con prudenza

BERLINO. «Le esperienze dei compagni sovietici saranno preziose anche per noi». La prima dichiarazione politica del nuovo premier della Germania dell'Est sembra più rivolta al Cremlino che a Berlino. Krenz ha assicurato Gorbaciov di essere un attento osservatore dei venti di cambiamento che scuotono l'Unione Sovietica e gran parte dei paesi dell'Est. Una dichiarazione di grande accortezza politica che sembra lasciare alle spalle la sua fama di seguace dell'ortodossia brezneviana. Egon Krenz, nuovo leader della Rdt, ha parlato per la prima volta al paese ieri sera in un lungo discorso (oltre trenta cartelle) trasmesso dalla televisione, in cui ha ri-

formate sollecitate nelle recenti dimostrazioni: qualche cambiamento magari sì, sempre che serva - come ha detto - «alla causa dello sviluppo del socialismo». Nel suo lungo discorso il nuovo capo del partito della Rdt, già designato anche alla presidenza della Repubblica, ha preannunciato una imminente nuova riunione del comitato centrale per prendere «importanti decisioni». Queste decisioni, ha detto ancora, saranno preparate non solo dal Politburo, ma anche da commissioni dello stesso comitato centrale. Krenz non ha voluto fornire alcuna anticipazione di sé, ma la prima impressione è che anche lui, come il predecessore, non sia disposto a concedere le

motivazioni a coloro che ancora adesso pensano ad espatriare «per fare in modo che tornino sulle loro decisioni». Pur non tornando ad accusare la Rdt di «grossa provocazione» per avere incoraggiato l'esodo dei profughi, ha però lamentato che c'è stata una «grossa interferenza» nelle questioni interne della Rdt da parte dell'altro Stato tedesco ed ha auspicato che essa «finisca subito» per poter riprendere «buoni rapporti di collaborazione nell'interesse della pace e della sicurezza mondiale». Assumendo ancora una volta una posizione del tutto diversa da Honecker, il nuovo leader del partito ha usato parole di elogio nei confronti della perestrojka di Mikhail Gorbaciov.

Per anni delfino dell'ex segretario

ANTONIO MISSIROLI

Egon Krenz, il nuovo segretario generale della Sed, ha 52 anni. Già questa, in fondo, è una notizia. È infatti il più giovane membro dell'attuale Politburo, e il più giovane leader politico del Patto di Varsavia. Ed è il primo dirigente di spicco della Sed a non essersi formato politicamente nel periodo fra le due guerre: Honecker, per esempio, aveva trascorso molti anni nelle carceri naziste, Hager era stato direttore di Radio Madrid, durante la guerra civile spagnola, altri avevano militato nelle Brigate internazionali o nell'apparato del Komintern, a Mosca. Al contrario, la formazione politica di Krenz si è svolta tutta nella Rdt, nello Stato «socialista» tedesco. La sua generazione non ha conosciuto la instabile democrazia weimariana, l'ascesa e l'affermazione del fascismo, la clandestinità, il carcere, l'emigrazione. E non ha conosciuto neppure l'altra Germania, dalla quale invece provengono molti dirigenti della Sed, primo fra tutti Honecker. Dalla guerra fredda ha assimilato soltanto i frutti, la mentalità.

bile delfino di Honecker si era già parlato qualche anno fa. La successione avrebbe dovuto compiersi tuttavia in un quadro di continuità, e in modo indolore. Così non è stato. L'ingresso di Krenz nel Politburo, all'inizio di questo decennio, ha anzi suscitato resistenze e contraccolpi. Sono stati avanzati altri nomi, altre candidature, presto tornate in secondo piano. La successione, comunque, è stata congelata, sia perché la vecchia guardia non mostrava alcuna intenzione di passare la mano, sia perché, in realtà, l'eventuale salto di generazione non si presentava in alcun modo come un salto di politica. Poi, ecco la crisi delle ultime settimane, la morte politica (annunciata) di Honecker, la richiesta - lanciata direttamente da decine di migliaia di manifestanti - di forze «giovani». Egon Krenz è, senza dubbio, «un giovane». A lui, in quanto responsabile della sicurezza interna nel Politburo, si attribuisce la scelta di aver bloccato gli interventi repressivi della polizia contro le dimostrazioni dei giorni scorsi. Poco importa, oggi, sapere se si sia trattato davvero di una

decisione sua, o non anche di una voce fatta circolare per legittimare l'imminente leadership, in realtà già decisa. Oggi, è Krenz che deve dare una risposta alle richieste dei cittadini tedesco-orientali, e con Krenz che l'opposizione deve trattare. Difficile dire, infatti, se si tratti di una soluzione interlocutoria, di un interim, in attesa dell'evolversi della situazione. Difficile, anche, valutare quanto la sua leadership risulti condizionata dalla permanenza nel Politburo della vecchia generazione. Il vero banco di prova sarà rappresentata, stavolta, dalla sua volontà.

Gorbaciov si mostra fiducioso Cauto il giudizio di Bush

Messaggio di congratulazioni di Gorbaciov al nuovo segretario generale della Sed, cautele e anche scetticismo di Bush sulle prospettive del cambio al vertice nella Rdt. I commenti internazionali alla sostituzione di Erich Honecker sono comunque generalmente favorevoli: così la dichiarazione del presidente Mitterrand («È segno che le cose cominciano a muoversi»), così quella del ministro di Stato polacco Jozef Czyrek.

ROMA. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov esprime la convinzione che la Sed, il partito-guida della Rdt, sotto la guida di Egon Krenz «sarà sensibile alle esigenze del tempo, seguendo il corso del rinnovamento e della continuità». Gorbaciov si è espresso in questi termini in un messaggio di congratulazioni inviato allo stesso Krenz subito dopo la sua elezione a segretario generale della Sed. Gorbaciov esprime inoltre la speranza che il nuovo leader possa «trovare soluzioni ai complessi problemi che la Rdt ha incontrato» e sottolinea che «il popolo sovietico è cosciente dell'importanza della interazione fra l'Unione Sovietica e la Rdt per la stabilità della situazione in Europa, per la causa del socialismo e della pace». In precedenza la Tass aveva dato notizia della sostituzione di Honecker con un disappio di undici righe. Imprinting a cautele e in una certa misura a scetticismo sulle prospettive il primo commento di Bush. Il presidente si accingeva a partecipare a una riunione con i più autorevoli esponenti del Congresso per discutere la grave situazione a San Francisco; richiesto dai giornalisti se il cambio della guardia a Berlino possa essere interpretato come un segno di un mutamento nei rapporti fra la Rdt e l'Occidente, Bush ha risposto: «Non credo, perché il signor Krenz è stato in larghissima misura d'accordo con la



Egon Krenz, nuovo leader della Rdt, ha parlato per la prima volta al paese ieri sera in un lungo discorso (oltre trenta cartelle) trasmesso dalla televisione, in cui ha ri-